In tv la bambina rom cui un uomo ha spezzato i polsi. Violata la Carta di Treviso

La piccola Saira al «Costanzo Show» Scoppia la polemica

Ieri sera Saira, la piccola nomade aggredita a Roma in pieno centro da un uomo che le ha spezzato i polsi per «punirla» di un furto ai danni di un turista è comparsa in televisione ospite del «Maurizio Costanzo show». Un'apparizione che viola apertamente la Carta di Treviso, lo strumento che i giornalisti si sono dati per disciplinare il rapporto fra minori e massmedia. E le polemiche sono già iniziate. Intanto l'aggressore è ancora sconosciuto

LUANA BENINI

ROMA. Ieri sera Saira, la bambina nomade aggredita sabato scorso *vicino a piazza Barberini da un* uomo che le ha spezzato i polsi è apparsa in televisione al Maurizio Costanzo show. Si è presentata sul palco insieme a Vittorio Gassman, il figlio Alessandro, Pietro degli Esposti e Gianmarco Tognazzi, ospiti della puntata. Composta, un giubbino verde, i jeans, i capelli raccolti e le braccia steccate nella voluminosa fasciatura. Incuriosita e spaesata ma pronta a rispondere alle domande e a raccontare la sua terribile esperienza così come l'ha già raccontata mille volte ai giornalisti in questi giorni. Al centro dell'attenzione, sotto i riflettori di una pubblicità martellante. E di questa apparizione televisiva Maurizio Costanzo si è assunta tutta la responsabilità. Portare alla ribalta di una platea come quella televisiva una minore significa infatti violare la Carta di Treviso, lo strumento di autodisciplina che i giornalisti si sono dati cinque anni fa e che regola i rapporti dei minori con i mass media.

Prima che il sipario del teatro Parioli si aprisse Costanzo ha spiegato i motivi di questa sua decisione giustificata, ha detto, «dalla serietà e dalla gravità del fatto». «Bisogna essere profondamente indignati perché se un adulto in pieno giorno, in una zona centrale della città spezza i polsi a una bambina, insultandola, sbattendole la testa sul cofano di una macchina, non so dove andremo a finire».

E così Saira è stata presa d'assalto dai flash dei fotografi. La madre, Sabira, intanto aspettava dietro le quinte e a chi l'avvicinava ripeteva che lei la figlia non la manda a rubare, la manda a scuola. Contraddetta però dalla pubblica testimonianza della bambina: «Sono andata a scuola appena iscritta quattro o cinque giorni».

Un caso che farà discutere questa presenza televisiva. Finora ben quaranta «penne» hanno ricevuto sanzioni dall'Ordine dei giornalisti per aver violato la Carta, per aver fatto informazione disinvolta e scandalistica su fatti che avevano come protagonisti i minori o comunque soggetti deboli. Secondo la Carta ai bambini coinvolti in fatti di cronaca deve essere garantito l'assoluto anonimato a tutela dell'armonico sviluppo della loro personalità. E già le polemiche sono iniziate. Cizric Kasim, zio della piccola e portavoce della comunità Khorakhané del campo nomadi di vicolo Savini, il più grande e più affollato d'Europa, dove Saira vive con la famiglia ha affermato: «È vero, è piccola, potevamo non esporla ma non vogliamo più che accadano queste cose. Noi non siamo come pensa la gente, certo ci dicono di mandare i bambini a scuola ma voi sapete come viviamo a vicolo Savini?». Nettamente contrario all'apparizione della bambina Massimo Converso, presidente della sezione Lazio dell'Opera nomadi: «Segnalerò il caso al Tribunale dei minori. Siamo davvero delusi e sconcertati da questo uso della piccola come strumento sensazionalistico. Questo tipo di spettacolo indurrà la bambina a sentirsi un'eroina mentre è soltanto una vittima. Giancarlo Magalli e Luciano Rispoli che hanno accolto l'invito *a non intervistare la piccola hanno* dimostrato maggiore sensibilità e professionalità».

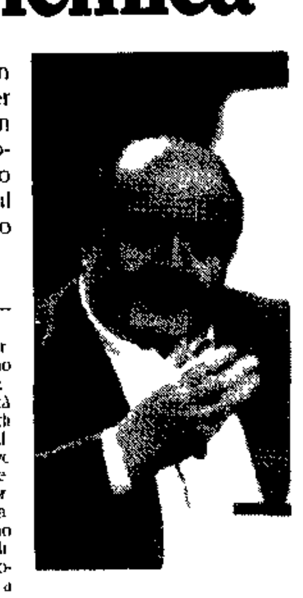
Indagini, nessuna novità

Intanto non ci sono novità sostanziali nelle indagini sull'aggressione. L'uomo che ha spezzato i polsi a Saira per «punirla» del furto del portafoglio ai danni di un turista è ancora un volto sconosciuto. Purtroppo non ci sono testimonianze di commercianti della zona intorno a fontana di Trevi o di passanti che possano indirizzare le ricerche della polizia. Ieri da un'ispettrice del commissariato di Trastevere è stata ascoltata la signora che l'ha accompagnata all'ospedale «Regina Margherita». È stata lei a telefonare dopo aver letto sui giornali che la stavano cercando. È giovane, alta e bionda, madre di due bambini piccoli, fa l'insegnante. «Ho cercato di aiutare quella *bambina – ha detto – ma non è vero* che sono stata l'unica a commuovermi delle sue lacrime. Sull'autobus c'è stata una vera e propria gara di solidarietà. La bimba è salita sull'autobus ad una delle fermate di via del Tritone. Era sola e piangeva, diceva che le facevano male le mani. Vicino a lei ci siamo trovati in parecchi, c'era anche una signora anziana con la pelliccia. Abbiamo cercato di capire cosa era successo ma non era facile. E devo dire anzi che nessuno aveva capito che i suoi polsi erano addirittura rotti». A questo punto, ha spiegato la donna, «insieme con altri abbiamo deciso che bisognava portare la bambina da un dottore e visto che stavo andando in ospedale io ero la persona più adatta». Il marito della donna lavora al Regina Margherita e lei sabato pomeriggio doveva raggiungerlo per fare ritorno insieme a casa. Una volta arrivata all'ospedale la signora ha accompagnato la piccola al pronto soccorso e poi si è allontanata. «Quando sono tornata per accertarmi delle sue condizioni – ha detto ancora – mi hanno riferito che era in radiologia e le stavano facendo le lastre». Tutto qui. Niente che possa essere utile per far luce sull'aggressione.

La speranza degli investigatori è che qualcuno dei tanti testimoni diretti si faccia avanti e racconti qualcosa, magari in forma anonima.

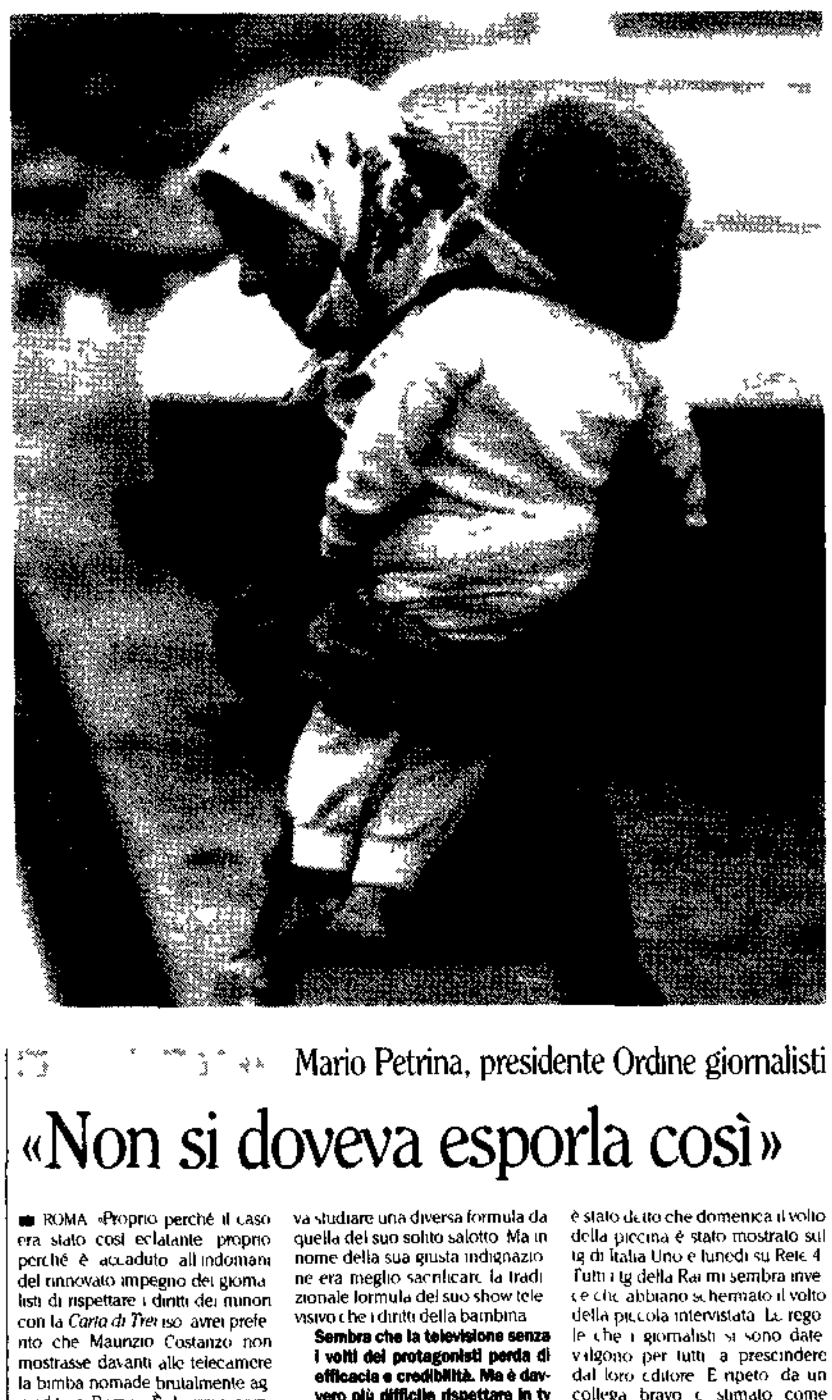
Saira deve andare a scuola

Della vicenda si è occupato ieri anche il Campidoglio. L'assessore alla scuola Fiorella Farinelli ha sottolineato che c'è un altro tipo di violenza che quotidianamente subisce la piccola Saira, analogamente a tanti altri bambini rom che gli adulti mandano a rubare. «Ha diritto ad una vita da bambina, ad andare a scuola. Se c'è una volontà di integrazione questa passa anche attraverso il rispetto di alcune regole».



Maurizio Costanzo. A destra, una donna con un bambino in un campo Rom a Roma

Alberto Pais



Mario Petrina, presidente Ordine giornalisti

«Non si doveva esporla così»

ROMA. «Proprio perché il caso era stato così eclatante, proprio perché è accaduto all'indomani del rinnovato impegno dei giornalisti di rispettare i diritti dei minori con la *Carta di Treviso* avrei preferito che Maurizio Costanzo non mostrasse davanti alle telecamere la bimba nomade brutalmente aggredita a Roma». È il primo commento di Mario Petrina, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

Costanzo ha spiegato che la gravità dell'episodio era tale da giustificare la violazione della norma deontologica. Non condividi la sua spiegazione?

La Carta di Treviso non afferma che le notizie che riguardano i minori non vanno date. Dice però che va rispettato il diritto alla riservatezza del minore, che non deve mai essere strumentalizzato dagli adulti. Tutti i giornali italiani hanno raccontato quello che è accaduto ma non hanno dato in pasto ai lettori il nome e il volto della piccola. Anche Costanzo poteva intervistarla, parlarle, senza però mostrare il suo volto. Certo, doveva studiare una diversa formula da quella del suo solito salotto. Ma in nome della sua giusta indignazione era meglio sacrificare la tradizionale formula del suo show televisivo che i diritti della bambina.

Sembra che la televisione senza i volti dei protagonisti perda di efficacia e credibilità. Ma è davvero più difficile rispettare in tv l'anonimato dell'intervistato?

No. Anche la tv può e deve, proprio perché il mezzo è più potente e devastante della carta stampata, imparare a tutelare l'anonimato e la riservatezza dei minori. Il volto della piccola è davvero determinante per raccontare la storia, per provocare lo sdegno e la reazione degli italiani? Mi auguro di no. La gente è sconvolta dalla vicenda, non dal volto della bimba. Un nome, un volto serve solo a suscitare curiosità, phatos, a spettacolarizzare la cronaca, il dolore, i sentimenti. Sarebbe davvero triste scoprire che per provocare l'indignazione dei lettori o del pubblico tv bisogna sacrificare il diritto dei cittadini più piccoli ed indifesi.

Nessuna deroga quindi?

Non possono esserci deroghe. Mi è stato detto che domenica il volto della piccina è stato mostrato sul tg di Italia Uno e lunedì su Rete 4. Tutti i tg della Rai mi sembra invece che abbiano schermato il volto della piccola intervistata. Le regole che i giornalisti si sono date valgono per tutti, a prescindere dal loro editore. E ripeto: da un collega bravo e stimato come Maurizio Costanzo mi sarei aspettato un atteggiamento diverso. Si avrei preferito che proprio lui desse l'esempio, spiegasse ai colleghi che fanno tv che si può parlare dei bambini, degli episodi di violenza di cui sono vittime, senza infrangere il loro diritto alla riservatezza.

E domani quindi cosa farà il presidente dell'Ordine dei giornalisti Mario Petrina?

Quello che ritengo sia il mio dovere. Segnalerò formalmente all'Ordine regionale al quale è iscritto Maurizio Costanzo l'accaduto. E chiederò ai diversi Ordini regionali di appurare come su questo episodio si sono comportati tutti gli organi di informazione. La decisione spetterà ai singoli Ordini regionali che sono i giudici di primo grado.

Siccità in Sardegna

La preghiera dei vescovi poi la pioggia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «E adesso, fratelli, preghiamo perché abbia termine la siccità che colpisce da troppo tempo la nostra terra...». Roba da non crederci: il tempo di finire la messa serale e fuori dalla chiesa (da tutte le chiese di Sardegna) è iniziato a piovere. A dirotto. Un bel temporale con tuoni e fulmini come non se ne vedevano da parecchio in Sardegna. Un evento, insomma, che – per chi ci crede – può benissimo essere annoverato tra i «miracoli». Almeno in quest'isola sempre più simile ad un deserto: i bacini ai minimi storici, l'acqua assolutamente vietata all'agricoltura e alle industrie, le scorte per gli usi civili garantite appena fino al prossimo febbraio. Il «miracolo» viene laicamente spiegato all'osservatorio meteorologico di Elmas con l'incontro tra le correnti atlantiche e quelle africane che hanno dato origine ad una perturbazione già in movimento verso levante. I temporali di domenica e quelli precedenti hanno portato nel Cagliaritano 95 millimetri di pioggia, cioè più dell'acqua caduta nei precedenti undici mesi.

A sollecitare le preghiere sono stati direttamente i vescovi delle sette diocesi isolane. Il rito funziona così: all'interno di ogni messa, fino a nuovo ordine – parroci e sacerdoti devono inserire la preghiera per chiedere la pioggia («ad pluviam petendam»), da recitare ad alta voce assieme ai fedeli. La preghiera naturalmente può essere ripetuta anche fuori dalle chiese. A questo proposito, sempre su iniziativa della diocesi, sono stati esposti nei mercati cagliaritani dei cartelli con il testo della preghiera: «O Dio, dal quale tutte le creature ricevono energia, assistenza e vita, dona alla terra assetata il refrigerio della pioggia, perché l'umanità, sicura del suo pane, possa ricercare con fiducia i beni dello spirito».

Riti e tradizioni – come è facile immaginare – di origine contadina. Nelle campagne infatti la siccità oltre che gravi disagi rischia di creare povertà e disoccupazione. E sono già numerose le comunità di credenti che si organizzano per chiedere aiuto al cielo. A Samassi, nel Cagliaritano, un comitato di agricoltori sta raccogliendo una colletta per costruire una chiesa a Sant'Isidoro, patrono delle campagne. E più di un parroco non ha atteso la «raccomandazione» dei vescovi per inserire nella propria omelia la preghiera per la pioggia.

Ma anche nelle città la chiesa organizza varie iniziative. A Cagliari l'arcivescovo Ottorino Alberti ha già dato disposizioni perché venga portata in processione la Madonna di Nostra Signora di Bonaria, una statua «miracolosa» spuntata misteriosamente dal mare all'inizio del Trecento. Per capire la solennità del gesto basterà dire che solo altre due volte la statua è stata prelevata dalla basilica e portata in processione: in occasione della peste e, qualche anno fa, nel mezzo di un'altra disastrosa siccità. Nell'uno e nell'altro caso le preghiere sono andate a buon fine. Adesso non resta che riprovarci.

I presidenti delle Regioni Toscana ed Emilia: «Il governo chiarisca la sua posizione»

Chiti e Bersani: «La variante si deve fare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Variante della discordia. I presidenti delle giunte regionali della Toscana e dell'Emilia Romagna, i pidiessini Vannino Chiti e Pier Luigi Bersani, tornano alla carica e rilanciano. Chiedono al governo, finora rimasto defilato, di decidere. Ma non si fermano qui. In merito alle voghe secche diffuse alla stampa dicono che vi sono le condizioni anche sul piano delle risorse finanziarie per fare la variante. E mettono in conto il contestualmente il quadruplicamento ferroviario e alla costruzione della Salerno-Reggio Calabria. L'intervento di Bersani e Chiti arriva dopo che nelle ultime settimane era sembrato prendere corpo il partito antivariante che nella migliore delle ipotesi parlava di slittamento dell'opera a tempi migliori e nella peggiore arrivava addirittura a chiederne la cancellazione. Verdi e Rifondazione. Aveva messo sottosopra il mondo politico anche un intervento di D'Alema al congresso della Legambiente. Il segretario del Pds aveva detto che vista la scarsità delle risorse a disposizione della finanziaria la priorità doveva andare al quadruplicamento ferroviario e agli interventi al sud, in particolare per la Salerno-Reggio Calabria. La variante avrebbe potuto aspettare ancora. Anche la regione Toscana in quel momento sembrò tentennare, soprattutto per riflessi di ordine ambientale che la variante avrebbe avuto sul suo territorio. Infatti nel punto in cui passa il Mugello vede concentrarsi i cantieri della diga del Mugello e prossimamente quelli dell'alta velocità. Contro la possibilità di far slittare la variante si sono però pronunciate tutte le categorie economiche, compresi tomi e tecnici ed anche il Pds, e ha suscitato una diversità di opinioni *all'interno del Pds*. La risposta era arrivata dai due presidenti di Toscana ed Emilia Romagna che dal 1992 hanno detto sì all'attuale progetto di variante e ha riportato il confronto sul tavolo giusto: quello del governo al quale con la legge di bilancio spetta finanziare l'opera.

Ma cosa dicono Chiti e Bersani nella dichiarazione congiunta diffusa ieri? Se verrà confermata la disponibilità delle risorse si aprirà la possibilità di dare esecuzione alla variante di valico», spiegano. Ma cosa si dovrebbero reperire le risorse. Con la finanziaria e tenendo conto sia delle risorse europee, sia delle possibilità di autofinanziamento. Così possono esistere le condizioni per avviare sia la variante di valico che la Salerno-Reggio Calabria. Per autofinanziamento si intende il ritocco delle tariffe autostradali. E sulla Salerno-Reggio Calabria potrebbero essere attivati anche finanziamenti della Cee. Perciò si chiede al governo di uscire dal silenzio, di chiarire la sua posizione e di convocare rapidamente *un incontro con le regioni* interessate. Alla società Autostrade si chiede un ricognizione del progetto che, senza incidere sulle procedure, consenta aggiornamenti sotto il profilo dell'impatto ambientale. Nella dichiarazione congiunta si ricorda anche che insieme alla variante di valico venga contestualmente concertati interventi capaci di migliorare la situazione della mobilità attorno a Firenze. I due presidenti ricordano anche un altro punto fermo, soprattutto per smentire quanti li hanno accusati di mettere in secondo piano l'alta velocità. Toscana ed Emilia sono impegnate nei fatti, attraverso scelte difficili per l'impatto con i territori e le popolazioni, a favorire il progetto di quadruplicamento ferroviario, che considerano non di oggi di assoluta priorità. Insomma non si vuole fare la variante a scapito della ferrovia, ma non si vuole nemmeno rischiare di fare né l'uno né l'altro. Forse è utile ricordare quali sono le caratteristiche del progetto della variante di valico. Dovrebbe essere *un nuovo percorso* che si dirama dall'autostrada del Sole all'altezza di Sasso Marconi, attraversa l'Appennino e si ricongiunge all'A1 a Barberino del Mugello. Costo previsto 5.225 miliardi, tempi di costruzione 5 anni, cinquemila occupati, 59 chilometri di lunghezza (31 in galleria), traffico previsto 80 mila tole mezzi al giorno. Prevede l'attraversamento dell'Appennino ad una quota molto più bassa dell'attuale e perciò con risparmi energetici per i mezzi che vi transitano. La conseguenza sarebbe anche un minor inquinamento da gas di scarico. La variante dovrebbe sostituire il tratto della A1 che attraversa l'Appennino. Da anni questo pezzo di autostrada è super congestionato e non ce la fa più. Molti viadotti sono in manutenzione continua, con costi enormi e senza risolvere il problema del flusso del traffico. Progettato quarant'anni fa tutte le previsioni sono state superate. Nell'ultimo anno in media vi sono transitati sessantamila veicoli al giorno (almeno 30 mila camion pesanti). Il progetto della Variante è stato sottoposto ad un lungo e accurato studio di impatto ambientale e contiene soluzioni considerate all'avanguardia.

Bloccò i lavori sulla SS 16 a Bari

Indagato Sisinni, ex Beni culturali: difese i trulli della «strada della morte»

BARI. L'ex direttore generale del ministero per i Beni culturali e ambientali Francesco Sisinni è indagato nell'ambito delle indagini sull'ampliamento della statale 16 a sud di Bari. Con lui sono indagati alcuni dirigenti dell'Anas. Per tutti è ipotizzato il reato di abuso d'ufficio. Sisinni firmò il telegramma che bloccò i lavori sulla statale tra Mola di Bari, Polignano a Mare e Monopoli in attesa che il progetto fosse adeguato alle prescrizioni di tutela ambientale. In quel periodo, nel 1992, il ministero corretto ad interim dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. In quell'area sottoposta a vincolo paesaggistico (alberi d'alto fusto, trulli, muretti a secco, cisterne di pietra...) i lavori mai attuati, di allargamento della statale sono oggetto di un crescente protesta popolare per numerosi incidenti stradali, molti dei quali con conseguenze mortali, avvenuti negli ultimi anni su quel tratto della strada a due corsie che è un collo di bottiglia per raggiungere Brindisi da Bari.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di martedì 28 novembre con votazioni a partire dalle ore 10.00.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane, pomeridiane ed eventuali notturne di martedì 28 (ore 10.00), mercoledì 29 e giovedì 30 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cds RAI.